

SPAZIO PROFESSIONISTI

A CURA DI **Confprofessioni**

La Toscana investe sui praticanti

Per raggiungere l'obiettivo specifico di aumentare l'occupazione giovanile, la Regione Toscana favorisce l'accesso alle professioni ordinarie dei giovani al di sotto dei 30 anni e promuove lo svolgimento di **praticanti** retribuiti, con riferimento sia a praticanti obbligatori, che devono essere sostenuti per esercitare la professione una volta conseguito il titolo di studio, sia a praticanti non obbligatori, ma comunque finalizzati all'esercizio della pro-

fessione. L'intervento, che rientra nell'asse A «Occupazione» del Por Fse 2014-2020 e nell'ambito del programma regionale «Giovanisi» per l'autonomia dei giovani, è stato avviato con decreto del 24 maggio 2016.

Per rendere operativa questa possibilità, la Regione Toscana ha firmato accordi con 19 ordini e associazioni professionali. Il contributo fa parte di un pacchetto di opportunità a sostegno dei giovani professionisti toscani.

Toscana - Por Fse 2014-2020

TITOLO

Contributo regionale Giovanisi ai tirocini obbligatori e non obbligatori delle professioni ordinarie.

TEMPI

Fino a esaurimento fondi. La domanda potrà essere presentata a partire dal 15° giorno antecedente e comunque non oltre l'inizio del periodo rimborsabile.

NOTE FINANZIARIA

1.000.000 euro

FINANZIAMENTO

Concesso al professionista solo se al tirocinante è corrisposta un'indennità di almeno 500 euro lordi mensili e pari a 300 euro per i giovani nella fascia d'età 18-29 anni; 500 euro per i giovani disabili o svantaggiati nella fascia d'età 18-29 anni.

SOGGETTI AMMISSIBILI

Giovani: tra 18 e 29 anni che

svolgono tirocini presso professionisti, soggetti privati o enti pubblici con sede in Regione.

DURATA MASSIMA PROGETTO

Tirocini obbligatori: il periodo rimborsabile va dal 7° mese fino a massimo 12 mesi.

Tirocini non obbligatori: il periodo rimborsabile può partire dal 1° mese di tirocinio fino a massimo 12 mesi e per un minimo di 2 mesi.

NOTE

- Per presentare la domanda di ammissione: <https://sviluppo.toscana.it/bandi/>

CONTATTI

Ufficio Giovanisi numero verde 800 098 719 info@giovanisi.it. Servizio di help desk: assistentatirocini@sviluppo.toscana.it - tel. 055 0935410 lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9:30 alle ore 12:30. Link: <http://giovanisi.it/2016/06/29/praticanti-retribuiti-2/>

Altri bandi su www.quotidianofisco.ilssole24ore.com



L'INTERVENTO

Romagna ignorata da Bologna

di DANIELE VISTOLI *

SPESSE mi sentite affermare, che Ravenna non appartiene alla regione Emilia Mai Romagna, ma a quella costiero barenale Alto Adriatica. Dall'Emilia ci divide tutto, a partire da tortellino; per chi conosce, oltre alla diversità dei sapori, i motivi storico culturali del cappelletto. La conseguenza, è che le politiche di carattere generale, nonché specifiche, spesso risultano incomprensibili. Permettetemi un paio di esempi, dell'un e dell'altro caso. Negli ultimi 10 anni, il prelievo fiscale da addizionali regionali Irpef, della regione Emilia Mai Romagna, ha superato, secondo uno studio realizzato dall'assemblea dei presidenti regionali di Confprofessioni, un incremento percentuale a tre cifre, in termini di imposta media. Il numero esatto, se non vi turba, è il 113,95 %, con un balzo di 8 posizioni, che la colloca al 5 posto assoluto, nella graduatoria finale nazionale. Per farvi un raffronto, in Veneto le addizionali, sono cresciute nello stesso periodo, del 33,94%. Una spiegazione potrebbe essere il taglio dei trasferimenti di risorse dallo Stato... ma vale per tutte le regioni, allora? Vi posso suggerire, che le prime cinque, Lazio, Piemonte, Campania, Molise ed Emilia Mai Romagna, sono governate dallo stesso colore politico...magari è un semplice caso!

L' ISMAR, Istituto di Scienze Marine del CNR, sede di Bologna, svolge ricerche in aree mediterranee, oceaniche e polari, per studiare: l'evoluzione dei mari e dei margini continentali, per definire gli elementi di pericolosità e gli scenari di impatto sulle coste, l'influenza dei cambiamenti globali sulla circolazione oceanica... La sede è dotata di laboratori ed infrastrutture a sostegno di queste ricerche e gestisce una base operativa (la questua), presso l'Area portuale di Ravenna. Ora, a parte taglieggiarci di addizionali, la scelta di portare a Bologna le Ricerche Marine del CNR, è stata fatta senza dubbio, con il concorso della regione Emilia Mai Romagna. Come mai le altre sedi regionali, sono tutte città di mare? Ravenna dov' eri? Bologna se non ricordo male, non vede acqua dal Pliocene! Con tutto il rispetto, ma in regione Emilia Mai Romagna o da quelle parti, cosa hanno fatto/fanno in questi anni?

* architetto



Ai professionisti competenze nuove, non solo compensi equi

LINK: http://www.unioneingegneri.com/news/13/07/2017/ai-professionisti-competenze-nuove-non-solo-compensi-equi_5648.html



News » Attualità Visite: 3 | Data: 13/07/2017 | Autore: Mauro Melis Ai professionisti competenze nuove, non solo compensi equi L'approvazione del Jobs act del lavoro autonomo ha innescato un'interessante riflessione sulle prospettive dei professionisti, che solleva parecchi interrogativi sulle strategie da mettere in campo per delinearne il loro futuro assetto. Tweet Su questo terreno affollato si incrociano i decisori politici, gli organi di governo e disciplina delle professioni e le associazioni di rappresentanza dei professionisti, insieme a una pluralità di attori a caccia di visibilità. Il risultato di tale impegno è una fotografia "mossa" che ritrae l'universo professionale in bilico tra posizioni di salvaguardia e spinte evolutive. Negli ultimi dieci anni - fatte salve rare eccezioni, come appunto il Jobs act sugli autonomi che ha tenuto conto di molte istanze di **Confprofessioni** - le disposizioni normative che hanno inciso sui professionisti non hanno saputo assecondare le trasformazioni in atto negli studi, ma si sono concentrate più su nuovi adempimenti che ne appesantiscono l'attività. Dieci anni di crisi che hanno lasciato il segno sull'organizzazione degli studi, sui redditi del professionista e sui meccanismi sociali del Paese. Parallelamente, però, si è delineata una linea evolutiva caratterizzata dall'avanzare turbolento delle innovazioni tecnologiche, dalla crescente mobilità dei professionisti e la conseguente apertura dei mercati internazionali, insieme a un mutamento delle competenze professionali che diventano sempre più duttili e trasversali rispetto a campi di conoscenza tecnica settoriali. Il settore professionale è dunque in mezzo a un guado: può avvitarci su collaudati meccanismi che finora ne hanno messo al riparo l'impianto tradizionale; oppure può affrontare le sfide dei nuovi modelli di professionalismo, intercettando tali dinamiche e volgendole a vantaggio dell'economia del settore e del Paese. Da questo punto di vista il Jobs act del lavoro autonomo rappresenta uno spartiacque. Eppure, al di là della portata innovativa delle misure introdotte, rischia di trasformarsi in un'anatra zoppa. Innanzitutto, è obiettivamente complesso cristallizzare in un dispositivo legislativo i profondi cambiamenti che caratterizzano le professioni; molto, poi, dipenderà da come verranno attuate le deleghe previste dalla legge sul lavoro autonomo (per esempio sulla devoluzione agli ordini professionali di alcune funzioni fin qui svolte dalla P.A.). In questo contesto, poi, stanno prendendo quota altri provvedimenti correlati con il Jobs act sugli autonomi, a cominciare dall'equo compenso: una questione non più derogabile per allentare gli squilibri strutturali che regolano, per esempio, gli appalti della P.A.. Diciamo subito che l'equo compenso non è la panacea di tutti i mali dei professionisti, tuttavia l'attuale contesto impone un intervento risolutivo per colmare il vuoto causato da dieci anni di deregulation. Occorre qui rilevare come il corollario di osservazioni, puntualizzazioni e pressioni che accompagnano i primi passi dell'equo compenso in Parlamento, denotano una non sufficiente conoscenza della realtà professionale o, peggio, "cavalcano" il mal di pancia di migliaia di professionisti. Né appare condivisibile l'approccio ideologico che ribalta le gerarchie di intervento: non ci si può soffermare solo sulla determinazione dei compensi, ma è necessario agire sulle cause che hanno provocato il progressivo restringimento delle opportunità di mercato e di un generalizzato arretramento della mobilità sociale. Il dibattito sull'equo compenso rischia di essere la cifra dell'involuzione strategica del sistema professionale, che dovrebbe piuttosto esprimere un modello di sviluppo che sia in grado di intercettare nuove competenze, da declinare nei diversi ambiti dell'economia e

della società. Insieme con un'efficace politica di remunerazione e di una ridefinizione più moderna dei profili professionali, emerge la necessità di individuare forme alternative di tutela che possano bilanciare gli squilibri economici delle fasce meno protette. In uno scenario di mercato in sofferenza diventa strategico ricorrere a strumenti di "retribuzione figurativa" attraverso lo sviluppo di servizi e prestazioni garantiti, per esempio, dalla contrattazione collettiva e dagli strumenti della bilateralità che fanno capo a **Confprofessioni**, e che devono essere estesi a tutte le componenti del lavoro autonomo professionale, sulla linea di quanto tracciato dal ministero del Lavoro in materia di politiche attive. Le professioni rappresentano una fetta determinante del prodotto interno del nostro Paese e svolgono una funzione imprescindibile di protezione di valori essenziali delle nostre società. Questo patrimonio richiama le istituzioni a un'opera di manutenzione del sistema normativo e di tutela dei valori del professionalismo. Ma dev'essere anche uno stimolo per l'intero sistema professionale a cogliere le tendenze evolutive del mercato professionale e su queste definire una strategia condivisa che possa assicurare la crescita competitiva del settore, insieme con una rinnovata identità del professionista.

Decreto Mezzogiorno, **Confprofessioni**: agevolazioni anche ai giovani professionisti

LINK: http://www.casaclima.com/ar_32043__decreto-mezzogiorno-confprofessioni-agevolazioni-anche-giovani-professionisti.html



Decreto Mezzogiorno, **Confprofessioni**: agevolazioni anche ai giovani professionisti Pressing del presidente della Confederazione italiana libere professioni per estendere le misure "Resto al Sud" alle attività libero professionali Giovedì 13 Luglio 2017 Tweet «Estendere le agevolazioni del decreto legge Mezzogiorno a favore dei giovani imprenditori del Sud anche ai professionisti under 35». Con queste parole il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, invita il Senato a compiere un «atto di equità verso migliaia di giovani professionisti meridionali», in vista del voto sugli emendamenti, in calendario lunedì 17 luglio in Commissione Bilancio di Palazzo Madama, per la conversione in legge del dl Mezzogiorno. Sulla stessa lunghezza d'onda il parere reso dalla Commissione Lavoro del Senato che segnala l'opportunità di «includere le professioni tra le attività beneficiarie delle provvidenze ivi previste all'articolo 1, affinché i giovani professionisti possano essere sostenuti nei costi di avvio delle loro attività». «Con la ormai famosa misura "Resto al Sud", il provvedimento introduce importanti incentivi a favore dei giovani meridionali per promuovere la creazione di nuove imprese nelle regioni del Mezzogiorno, ma di fatto esclude le attività libero professionali, che rappresentano uno sbocco professionale importante soprattutto per i giovani» afferma Stella. «Stiamo seguendo con estrema attenzione l'iter di conversione del provvedimento e il lavoro instancabile della relatrice Simona Vicari, a sostegno delle libere professioni, con cui **Confprofessioni** ha condiviso la proposta di estensione delle agevolazioni ». «Ci auguriamo - conclude Stella - che l'emendamento del senatore Marcello Gualdani che ammette i giovani professionisti alle misure di sostegno previste per gli imprenditori, possa essere approvato in linea con l'equiparazione alle imprese raggiunta, come noto, con la Legge di stabilità 2016 per quanto attiene l'accesso ai fondi strutturali europei».

Professionisti, investite nelle tecnologie digitali

LINK: <http://www.ingegneri.info/news/professione-e-previdenza/professionisti-investite-nelle-tecnologie-digitali/>

Home / News / Professione e previdenza Professionisti, investite nelle tecnologie digitali È questo il monito di Gaetano Stella, Presidente di **Confprofessioni**, in audizione in Commissione Lavoro del Senato Roberto Di Sanzo 13 luglio 2017 Articoli più letti Fondo Kyoto per le scuole: scadenza spostata al 2018 Certificato di stabilità obbligatorio: il punto di vista degli ingegneri VR e BIM: nuove funzionalità per VR della piattaforma Open BIM Allplan Bimplus SEN 2017, per Assoclimate è una conferma del potenziale delle pompe di calore Ingegneri 'La quarta rivoluzione industriale esprimerà tutte le sue potenzialità solo quando verrà colmato il divario digitale nelle libere professioni. Nonostante un trend di crescita costante, solo il 40% degli studi professionali ha investito nelle tecnologie digitali, spendendo oltre 1,4 miliardi di euro nelle nuove tecnologie'. E' questo il grido di allarme di Gaetano Stella, Presidente di **Confprofessioni**, lanciato nel corso delle audizioni su 'L'impatto sul mercato del lavoro della Quarta rivoluzione industriale' in commissione Lavoro del Senato. Secondo Stella tale ritardo 'rischia di rallentare la competitività dei professionisti italiani sui mercati internazionali. Ecco perché bisogna accelerare il rapporto tra professionisti e strumenti tecnologici e digitali. A partire anzitutto da una riforma del sistema di formazione nelle Università e nei corsi di aggiornamento, che devono orientarsi verso metodi basati sull'accrescimento delle competenze pratiche, integrando nei programmi formativi universitari e nella formazione continua competenze tecnologiche, in modo da legare l'identità del professionista agli strumenti digitali'. Concetti ribaditi, nell'audizione di maggio, anche da esponenti di altre categorie, come ad esempio l'ANIA, l'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici. Il Presidente Maria Bianca Farina ha spiegato che 'In un contesto in cui la quarta rivoluzione Industriale comporta una ineludibile tendenza alla massima automazione attraverso nuove procedure e tecnologie produttive, è auspicabile che ciò possa avvenire contemperando le esigenze di aumento della produttività e della qualità dei prodotti e dei servizi con il mantenimento di adeguate condizioni di lavoro. E' infatti evidente che, in assenza di studi e iniziative in materia, le conseguenze di tali repentini cambiamenti tecnologici e produttivi potrebbero essere molto pesanti: tendenziale disoccupazione tecnologica di massa, progressiva obsolescenza di professionalità e competenze, ulteriore disallineamento tra domanda ed offerta di lavoro, prevedibili criticità sul piano delle relazioni sindacali'. Leggi anche Libere professioniste donne: nasce la Commissione pari opportunità di **Confprofessioni** Addizionale Irpef, una stangata: prelievo fiscale cresciuto del 58% in 10 anni Ecco perché sarà fondamentale valorizzare il fattore umano attraverso l'istruzione e la formazione. Ne sono convinti gli esponenti di R.ETE. Imprese Italia, soggetto che riunisce sotto un'unica sigla Casartigiani, CNA, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti: 'Le persone ed il loro sapere sono l'elemento chiave del vantaggio competitivo delle micro e piccole e medie imprese e la digitalizzazione, pertanto, dovrà esaltarne le capacità'. Per trasformare l'innovazione tecnologica in un'opportunità 'occorrerà quindi partire dalle imprese, accompagnando le politiche rivolte agli investimenti innovativi con politiche del lavoro e della formazione volte a creare le condizioni necessarie per soddisfare i fabbisogni emergenti del mercato'. Anche perché 'l'istruzione e la formazione saranno tra i fattori più importanti in grado di governare l'effetto dei cambiamenti produttivi e tecnologici, contribuendo ad attenuare possibili fenomeni di spiazzamento e di sostituzione nel mercato del lavoro', conclude R.ETE. Imprese Italia. Leggi anche: Architetti e internet: perché e come investire sul web Uno sforzo collettivo, dunque, che deve coinvolgere anche l'Amministrazione Pubblicazione. Nell'audizione davanti alla Commissione Lavoro del Senato, Gaetano Stella di **Confprofessioni** ha concluso dicendo che il settore delle professioni va sostenuto con importanti investimenti nel digitale anche grazie 'all'utilizzo dei benefici e sistemi di premialità economica che sono a disposizione dello Stato e delle Regioni, sfruttando le risorse per lo sviluppo proposte dai programmi europei'. Interventi necessari anche con normative nuove: 'La partecipazione dei professionisti ai contratti di rete, introdotta con la nuova legge sul lavoro autonomo, favorirà certamente le

aggregazioni multidisciplinari ma bisogna intervenire anche sulle Società tra professionisti per vincere la sfida del professionista 4.0'. Architetto My WebCon ArchitettoMyWeb, ogni architetto può costruire il sito web su misura, con elevati standard qualitativi, tecnici e di contenuto. Una nuova opportunità per promuovere la propria professionalità a 360 gradi e per creare valore. ArchitettoMyWeb è un servizio di comunicazione digitale che fonde l'esperienza di Wolters Kluwer nel mercato tecnico con la web communication 2.0, per offrire al cliente non un sito, ma il sito web dell'architetto, unico, personalizzato, d'eccellenza. Scopri tutti i dettagli e l'offerta dedicata **ACQUISTA** Leggi anche: Monitorare ponti e gallerie con la Internet of Things: l'idea della startup Sysdev

Decreto Sud: agevolazioni anche per i giovani professionisti

LINK: <http://www.ipsoa.it/documents/finanziamenti/imprenditoria/quotidiano/2017/07/13/decreto-sud-agevolazioni-anche-per-i-giovani-professionisti>



Decreto Sud: agevolazioni anche per i giovani professionisti Imprenditoria Condividi Facebook Twitter LinkedIn Google+ Mail Estendere le agevolazioni del decreto Sud a favore di giovani imprenditori e professionisti under 35. Sono queste le richieste che il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, rivolge al Senato in vista del voto sugli emendamenti previsto per lunedì 17 luglio in Commissione Bilancio di Palazzo Madama, per la conversione in legge del DL Mezzogiorno. Sullo stesso argomento Prodotti Finanziamenti su misura - News e. 200,00 Finanziare l'impresa e le professioni con i fondi europei e. 45,00 (-16%) e. 38,00 Business plan - Casi pratici e. 50,00 (-15%) e. 42,50 Business plan in excel e. 70,00 (-10%) e. 63,00 Il presidente della Confederazione italiana libere professioni, Gaetano Stella, chiede al Senato l'estensione delle agevolazioni previste dal decreto Sud ai giovani professionisti, in vista del voto sugli emendamenti previsto per il lunedì 17 luglio in Commissione Bilancio. Sulla stessa linea si muove la Commissione Lavoro del Senato che segnala l'opportunità di "includere le professioni tra le attività beneficiarie delle agevolazioni affinché i giovani professionisti possano essere sostenuti nei costi di avvio delle loro attività". In articolare si chiede l'estensione della misura Resto al Sud che introduce importanti incentivi a favore dei giovani del Mezzogiorno per promuovere la creazione di nuove imprese, ma di fatto esclude le attività libero professionali che rappresentano uno sbocco professionale importante. Il contenuto dell'intero articolo è riservato agli abbonati di IPSOA Quotidiano. Se sei già abbonato, esegui il login per accedere. **NON SEI ANCORA ABBONATO?** Approfitta subito dell'offerta IPSOA Summer Shop! A soli 9,90 euro al mese accedi a tutti i contenuti integrali, speciali, dossier, scadenze, G.U. e rassegna stampa. Maturi 5 crediti formativi e hai l'edizione quotidiana in PDF. e. 9,90 al mese (Abbonamento 1 anno e. 118,80) </div